



Assisi (PG), 13 giugno 2020

Memoria di Sant'Antonio da Padova, Sacerdote e Dottore della Chiesa

Festa dei SI

A tutti i Servi inutili del Buon Pastore



*«Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Consacrali nella verità. **La tua parola è verità.***

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: **perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.***

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,9.17-23)



Carissimi Fratelli e Sorelle SI e Fratelli e Sorelle Simpatizzanti SI,

è una grazia per noi celebrare la nostra Festa a cinque anni dall'approvazione definitiva dello Statuto con il riconoscimento senza restrizioni della personalità giuridica della nostra Associazione *i Servi Inutili del Buon Pastore*.

Il nostro pensiero riconoscente va innanzitutto al Signore Gesù che per mezzo del Suo Spirito ne ha ispirato la fondazione, unitamente alla perpetua gratitudine della nostra



preghiera a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino che il 13 giugno 2015, *Memoria di Sant’Antonio di Padova*, firmò il Decreto di approvazione permettendo alla nostra Associazione di essere un Movimento ecclesiale frutto ed espressione della santa Chiesa cattolica.

La riconoscenza al Signore per le innumerevoli grazie che Egli costantemente ci elargisce mediante il suo Spirito di Risorto e, nella fattispecie, attraverso la sua Chiesa, devono deciderci come battezzati da un lato, a perseguire con il maggior impegno possibile nel cammino della perfezione cristiana, dall’altro con sempre maggiore senso di responsabilità nell’edificarci come fratelli che con la professione *SI* hanno scelto liberamente di accogliere un particolare carisma ecclesiale come il nostro, in quella *comunione* che è fondante di ogni autentico discepolo di Cristo.

Con l’aiuto di Dio e di ogni impegno possibile se desideriamo sinceramente e concretamente vivere da autentici *Servi Inutili del Buon Pastore* dobbiamo aiutarci reciprocamente nell’evitare il rischio di vivere all’insegna di un’esperienza di fede individuocentrica e individualistica che non consideri la dimensione comunionale nella quale Cristo ha voluto e stabilito la sua Chiesa.

Carissimi, quello della *comunione* è argomento centrale di un serio itinerario di buona vita cristiana e, in modo del tutto esclusivo e peculiare, di un autentico cammino ecclesiale come il nostro.

Perdonatemi la franchezza con la quale mi rivolgerò a voi ma ciò che vorrei dirvi è solo dettato da un profondo amore fraterno per tutti e per ciascuno ed è frutto pure di un lungo discernimento che ho cercato di fare nella preghiera e dal profondo senso di responsabilità che come fondatore ed attuale responsabile del Movimento sento vivo in me nei confronti di ogni membro della nostra Associazione (*Aspiranti SI, Aderenti SI* e, in particolare, dei *Membri effettivi SI*).

Certamente in questo chiedo che lo Spirito Santo mi aiuti a parlarvi con la massima umiltà e semplicità, senza avere la presunzione di voler insegnare nulla a nessuno ma solo meditando a voce alta insieme con voi le verità eterne e assolute della nostra meravigliosa fede cattolica, nel comune impegno di vivere sempre più e al meglio nella santità della vita e delle intenzioni la nostra libera e matura appartenenza al Movimento dei *SI*. Desidero fortemente farlo, con l’aiuto di Dio, con quella *verità nella carità* di cui parla l’Apostolo Paolo agli Efesini e che credo opportuno riproporci al riguardo di quanto ci stiamo dicendo:

«Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

*Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, **agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il***



capo, Cristo.

Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare sé stesso nella carità» (Ef 4,11-16).

Dunque, carissimi miei Fratelli e Sorelle *SI*, trovo essenziale al punto in cui ci troviamo, con uno sguardo riconoscente al Signore per il percorso fin qui fatto - ad undici anni dalla nostra fondazione (3 maggio 2009) e a cinque dall'approvazione definitiva del nostro Movimento (13 giugno 2015) -, riflettere insieme, quasi in un comune e al contempo personale esame di coscienza, a che punto ci troviamo nel nostro cammino di *comunione* e di santità come *SI*¹.

Per fare questo al meglio, osserviamo dalla prospettiva della *comunione* (*koinonìa*) il mistero insondabile di Dio, lasciandoci guidare, come sempre, dalla Parola e dal Magistero cattolico.

Carissimi, noi sappiamo che Dio è ontologicamente costituito nella *comunione* delle tre Persone divine; Cristo ha stabilito la sua Chiesa *come mistero di comunione*² fondandola su Pietro e il collegio degli Apostoli; la vita umana è stabilita dal Creatore come relazione fra le creature, dunque, come *comunione*.

Per questo un cammino ecclesiale che sia autentico in nessun modo può o deve prescindere mai dalla *comunione*!

Dico e ribadisco questo perché è opportuno che ciascuno possa rivedere la sua appartenenza al Movimento verificandosi su questa dimensione costitutiva la fede cristiana perché, se non siamo disposti a vivere una vera *comunione* con **tutti** i nostri fratelli e sorelle *SI*, nessuno escluso, amandoci gli uni gli altri con affetto fraterno e gareggiando nello stimarci a vicenda (cfr. *Rm* 12,10) è meglio che seriamente prendiamo in considerazione di uscire dal Movimento o da qualsiasi altro cammino ecclesiale a cui avessimo aderito con una professione o un impegno solenne di fronte alla Chiesa come nel nostro caso. Questa possibilità sarebbe certamente migliore e di minor responsabilità di fronte a Dio e ai fratelli, piuttosto che dare cattivo esempio con una condotta che generi divisioni spesso frutto di presunte ed emotive preferenze tra le persone, mancando in maniera grave a quella virtù cristiana della *Carità* che ben sappiamo «*tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta* [per questo] *la carità non avrà mai fine*» (*1Cor* 13,7-8). E conosciamo che a compendio e manifestazione di una vera e concreta vita cristiana «*rimangono queste tre cose: la fede, la*

¹ «*I Servi Inutili vogliono vivere nella sequela Christi, riconoscendo nell'esercizio della vita di santità nell'ordinario quotidiano* (cf *Lumen Gentium* n. 41 e cap. V) **la vera identità cristiana alla quale tutti siamo stati chiamati in forza del battesimo**. *I Servi Inutili* si sentono, perciò, invitati alla pratica della perfezione cristiana nell'impegno all'osservanza delle *Beatitudini evangeliche*, in una appassionata e concreta appartenenza alla Chiesa cattolica, assicurando al magistero ecclesiale una pronta obbedienza ed un sostegno attraverso l'offerta della preghiera, e della vita quotidiana, secondo l'ispirazione dell'apostolo Paolo: «*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa*» (*Col* 1, 24)» Statuto *SI*, *Premessa*, Ed. 14 aprile 2019.

² CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione*, 28 maggio 1992.



speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1 Cor 13,13).

Solo se avremo veri amici ma ancor più se saremo veri amici secondo il cuore di Cristo, il nostro agire manifesterà il risultato della nostra capacità di vivere davvero la *comunione*! Siamo attenti, perciò, a vivere un cristianesimo senza gioia e senza la gioia della *comunione* perché manifesterebbe un falso cristianesimo mancante della gioia della Risurrezione, dunque, privato della presenza in noi dello Spirito del Risorto che è *Spirito di comunione*!

Qualsiasi aggregazione ecclesiale sia essa una Congregazione religiosa o un Movimento laicale come il nostro, deve essere percepito con un profondo spirito di famiglia e un'autentica famiglia è caratterizzata dall'amore, dalla comprensione e dall'accoglienza tra tutti i suoi membri, pena il fallimento di quell'esperienza familiare. Così è nella Chiesa che come ha affermato il Santo Padre Francesco «è, effettivamente, una famiglia di famiglie»³.

Queste considerazioni devono motivarci ad un maturo e adulto impegno in tal senso verso un'autentica *spiritualità della comunione*, per contribuire nel nostro piccolo anche noi a «fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*», come esorta ed insegna il magistero cattolico⁴.

Vorrei al riguardo, nella speranza di riuscire a proporre una seria riflessione prima di tutto a me stesso, richiamare un importante testo del Magistero *Iuvenescit Ecclesia*, a cui avevamo dedicato un intero ritiro dal 16 al 18 settembre 2016 a Borgonuovo Santa Gemma (LU) presso la Casa Madre delle Sorelle di Santa Gemma. In tale documento della Congregazione della Dottrina della Fede voluto da Papa Francesco - che ricordo verte *sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa, osservando le multiformenti aggregazioni ecclesiali* -, dunque dedicato alla una vocazione di un'associazione ecclesiale come nel nostro caso, sono contenuti insegnamenti che possono illuminare ed aiutarci in questa nostra riflessione:

«L'aggregarsi dei fedeli con una intensa condivisione della esistenza, al fine di incrementare la vita di fede, speranza e carità, **esprime bene la dinamica ecclesiale come mistero di comunione** per la missione e si manifesta come un segno di unità della Chiesa in Cristo. In tal senso, queste aggregazioni ecclesiali, sorte da un carisma condiviso, tendono ad avere come scopo "il fine apostolico generale della Chiesa". In questa prospettiva, aggregazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità propongono forme rinnovate della sequela di Cristo in cui approfondire la *communio cum Deo* e la *communio fidelium*, portando nei nuovi contesti sociali il fascino dell'incontro con il Signore Gesù e la bellezza dell'esistenza cristiana vissuta nella sua integralità.

³ FRANCESCO, *Discorso nell'incontro con le Autorità, la Società civile e il Corpo diplomatico nel viaggio apostolico in Irlanda*, Castello di Dublino, Sabato 25 agosto 2018.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 43



In tali realtà si esprime anche una peculiare forma di missione e di testimonianza, volta a favorire e sviluppare sia una viva consapevolezza della propria vocazione cristiana, che itinerari stabili di formazione cristiana e percorsi di perfezione evangelica. A queste realtà aggregative, a seconda dei diversi carismi, possono partecipare fedeli di stati di vita differenti (laici, ministri ordinati e persone consacrate), **manifestando così la pluriforme ricchezza della comunione ecclesiale**. La forte capacità aggregativa di tali realtà rappresenta una significativa testimonianza di come la Chiesa non cresca «per proselitismo ma “per attrazione”».

[...] La Congregazione per la Dottrina della Fede con il presente documento intende richiamare, alla luce della relazione tra doni gerarchici e carismatici, quegli elementi teologici ed ecclesiologici la cui comprensione può favorire **una feconda ed ordinata partecipazione delle nuove aggregazioni alla comunione ed alla missione della Chiesa**.

[...] Il passaggio emblematico a questo proposito è quello offerto da *Lumen gentium*, n. 4: “Lo Spirito [...] guida la Chiesa verso la verità tutta intera (cf. *Gv* 16,13), **la unifica nella comunione e nel servizio**, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, e la arricchisce dei suoi frutti (cf. *Ef* 4,11-12; *1 Cor* 12, 4; *Gal* 5, 22)”.

[...] In questo contesto è utile ricordare quanto diversi possano essere i doni carismatici fra loro, non solo a motivo dei loro caratteri specifici ma anche **per la loro estensione nella comunione ecclesiale**. I doni carismatici “sono dati alla persona singola, ma possono anche essere condivisi da altri e in tal modo vengono continuati nel tempo come una preziosa e viva eredità, che genera una particolare affinità spirituale tra le persone”.

La relazione tra il carattere personale del carisma e la possibilità di parteciparvi esprime un elemento decisivo della sua dinamica, **in quanto riguarda il rapporto che nella comunione ecclesiale lega sempre la persona e la comunità**.

[...] Tra i doni carismatici, liberamente distribuiti dallo Spirito, ve ne sono moltissimi accolti e vissuti dalla persona all’interno della comunità cristiana che non necessitano di particolari regolamentazioni. Quando un dono carismatico, invece, si presenta come “carisma originario” o “fondazionale”, allora esso ha bisogno di un riconoscimento specifico, perché tale ricchezza si articoli adeguatamente nella comunione ecclesiale e si trasmetta fedelmente nel tempo»⁵.

Carissimi Fratelli e Sorelle *SI*, sono certissimo che la nostra vita sia profondamente abitata da un autentico e sincero amore per Cristo e per la Chiesa; da un urgente bisogno di realizzarci pienamente nella santità della vita per consolare il nostro Signore Gesù, crocifisso e risorto per noi, con l’essere ardenti testimoni del suo amore. Ed è proprio con

⁵ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Iuvenescit Ecclesia*, nn. 2; 3; 9; 16; 17).



questa certezza nel cuore e con questi sentimenti che ho deciso di rivolgermi a voi con tutta sincerità e in umiltà di fronte a Dio.

Crescere tutti insieme mano nella mano, fianco a fianco gli uni con gli altri nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo è camminare verso quella santità di vita in Cristo e nella Chiesa che sola potrà cambiare il mondo in noi e attorno a noi perché è certezza di vita battesimale e coraggio di risurrezione nonostante tutto!

«Per il resto, fratelli, [siamo] gioiosi, [tendiamo] alla perfezione, [facciamoci] coraggio a vicenda, [abbiamo] gli stessi sentimenti, [viviamo] in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con [noi]. [...] Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti [noi]» (2Cor 13,11-13).

Il Signore ci doni la sua pace!

Auguri di ogni bene in Cristo e Santa Festa dei SI a tutti!

SI luca lucchini

LA CIVILTÀ CATTOLICA
Roma, 13 giugno 2020

Cari Fratelli e Sorelle SI,

il nostro Luca vi ha scritto ricordando a tutti noi che anima di ogni esistenza cristiana è la carità ed è la carità a dare forma e sostanza ecclesiale a qualsiasi esperienza comunitaria.

Da parte mia, osservando lo stemma-emblema del Movimento SI nel quale troneggia la Croce del divino Risorto, desidero ricordarvi che, sulla terra e nella stessa Santa Chiesa, la carità è sempre una carità crocifissa. La carità non può non essere vissuta e praticata senza la disposizione a soffrire per essa, accettando le sfide che le provengono dal nostro personale carattere, dall'influenza che su di noi esercitano sia le nostre colpe sia le mentalità mondane, dalle difficoltà create dalla convivenza e dalla formazione in creature che pure tendono, come a loro fine comune condiviso, alla santità evangelica.

La grazia divina, che agisce in noi, ci aiuterà di volta in volta a superare nell'amore ogni difficoltà e debolezza.

Con il mio più affettuoso augurio a tutti e a ciascuno per il vostro quinto anniversario.

Giandomenico Mucci, S.J.